

## Libertà di scelta e difesa della vita: parte una nuova stagione politica

*Lanciamo su "liberal"  
per chiedere a Strasburgo  
dal Parlamento italiano*

*una raccolta di firme  
di far sua la moratoria votata*

**di Rocco Buttiglione**

**L**a mozione del Parlamento italiano contro l'uso dell'aborto come strumento di prevenzione delle nascite segna una tappa importante nella discussione sui valori all'interno del nostro Parlamento e del nostro paese. Si rompe il muro della incomunicabilità che aveva diviso la nazione. Benché la legge non tocchi in nessun modo la legge 194 e lasci inpregiudicata la discussione su di essa qualcosa cambia nel clima culturale. Anche chi privilegia la libertà di scelta della donna sul diritto alla vita riconosce che il feto è una vita umana meritevole di protezione.

Esemplari le parole di Livia Turco: «L'aborto non è un diritto ma una dolorosa necessità». E anche chi, come me e come Paola Binetti, pensa che il diritto alla vita sia così primordiale che va difeso sempre e comunque, riconosce che tale difesa è difficilissima, forse perfino impossibile, contro la madre. Da questi due riconoscimenti nasce una nuova strategia politica.

Cerchiamo, per quanto possibile, di non opporre fra loro libertà di scelta e difesa della vita. Cerchiamo di difendere la vita insieme con la donna e non contro di essa. Giuliano Ferrara è stato sicuramente quello che con più determinazione e con più forza ha cercato di tenere insieme queste due verità. La mozione che il Parlamento ha approvato è, in un certo senso, il risultato della sua campagna per la moratoria sull'aborto.

Che fare adesso? Prima di tutto bisogna proseguire in sede internazionale la battaglia iniziata. Carlo Casini ed i parlamentari europei dell'Udc sono già impegnati a chiedere una pronuncia analoga del Parlamento Europeo e la stessa cosa sta facendo l'onorevole Luca Volontè al Consiglio d'Europa. Non dubito che molti altri parlamentari aderiranno all'iniziativa. Io sono già stato in Polonia a prendere i primi contatti e credo che presto avremo una presa di posizione del parlamento e/o del Governo polacco. Spero a settembre di recarmi in Germania e negli Stati Uniti.

**Certo, è il governo** italiano che ha preso l'impegno di aggregare il consenso necessario per la risoluzione delle Nazioni Unite. Credo però che anche noi dobbiamo muoverci per secondare l'azione del governo. Questi temi dei diritti umani sono per eccellenza anche ambito di un bene intesa diplomazia parlamentare. Di più: occorre coinvolgere in questa battaglia non solo i governi ma anche l'opinione pubblica internazionale.

La seconda cosa da fare è

mobilitare l'opinione pubblica nazionale. Proponiamo ai lettori di *liberal* di lanciare una raccolta di firme per chiedere al Parlamento Europeo ed al Consiglio d'Europa di prendere posizione a favore della vita e chiediamo di organizzare in tutto il Paese momenti di incontro per questa nuova ondata della battaglia per la vita del bambino e per la libertà di scelta delle donne. L'aborto obbligatorio diffuso su metà della popolazione mondiale uccide il bambino schiacciando senza misericordia la fragile protezione che la madre può offrirgli. Speriamo che questa battaglia sia fatta propria dal "Movimento per la Vita", da "Scienza e Vita" e da tanti movimenti cristiani ed ebrei. Speriamo che essa sia fatta propria anche da tante persone e da tanti movimenti non religiosi.

A questa battaglia, non dimentichiamolo, si può arrivare dalla trincea della difesa della vita del bambino ma anche a partire dalla trincea della vita della donna. Proprio per questo da questa battaglia comune può na-

scere una voglia nuova di intendersi e capirsi vicendevolmente, può scaturire un clima diverso di dialogo fra coscienza religiosa e coscienza secolare.

Un terzo orizzonte ha per il momento un carattere più indefinito ed ha bisogno di essere ulteriormente precisato da altre iniziative parlamentari. Credo che si debba con più forza, ed insieme, chiedere la applicazione integrale della prima parte della legge 194. La legge dice che i consultori devono essere a favore della vita e devono proporre alla donna alternative all'aborto. Questo oggi spesso i consultori non lo fanno. Forse non lo fanno perché sono dominati da una ideologia pro aborto. Forse non lo fanno perché di alternative non ce ne sono. Se una donna abortisce per estrema povertà (sono probabilmente il 10 o 15 per cento degli aborti) il consultorio che fa? C'è una legge che metta a disposizione delle risorse per offrire un sostegno economico? C'è una legge che faciliti l'accesso al lavoro?

E se non c'è niente l'operatore del consultorio che cosa deve fare? E quando (nella maggioranza dei casi) la decisione dell'aborto matura per

situazioni familiari difficili, perché non esiste un sostegno materiale e spirituale che aiuti la donna a sentirsi protetta davanti alla sfida della maternità il Consultorio cosa può fare? Quali sono i sostegni psicopedagogici di cui il Consultorio può disporre? Quale l'assistenza che esso è in grado di offrire alla donna ed alla famiglia?

**È paradossale che,** per ragioni ideologiche, spesso si rinunci a quel poco che c'è, e quel poco che c'è so-

no i "Centri di aiuto alla vita" che tentano di sostituire su base volontaria uno stato inadempiente che le promesse contenute nella prima parte della legge 194 le ha rapidamente dimenticate. Forse anche qui è tempo

di uscire da una divisione manichea fra quelli che devono difendere sempre e comunque i consultori visti come luoghi di diffusione di una ideologia "emancipatoria" e quelli che li devono condannare sempre e comunque. Forse dovremmo domandarci tutti insieme come funziona la loro funzione di prevenzione dell'aborto, e se questa non funziona (e credo sia difficile negare che, quanto meno, funzioni poco) allora dobbiamo domandarci tutti insieme cosa possiamo fare perché funzioni meglio e di più.

**Dobbiamo farlo** per salvare la vita del bambino. Dobbiamo farlo per ampliare la sfera di libertà della donna e la sua possibilità di scelta. La battaglia che abbiamo iniziato, e che seguiamo, vuole contrastare una violenza patente contro il bambino e contro la madre, vuole favorire insieme la libertà di scelta della donna e la vita del bambino. La stessa intuizione culturale può guidare una nuova fase della politica anche in Italia. Si tratta della convinzione che la donna, quando è libera decide per la vita, più è libera e più decide per la vita. L'orizzonte che vogliamo aprire è quello di una politica che vuole ampliare la sfera di libertà della donna per difendere la vita.

